



GIOVANNI FIORITI EDITORE

Giovanni Fioriti Editore s.r.l.

via Archimede 179, 00197 Roma

tel. 068072063

E-mail: info@fioriti.it

www.fioritieditore.com

www.clinicalneuropsychiatry.org

www.medicinaesocieta.it

Raccomandazioni di buone pratiche in riabilitazione psicosociale per adulti



A cura di Domenico Semisa, Antonello Bellomo, Pietro Nigro, Silvia Merlin, Armida Mucci

Presentazione

Le raccomandazioni di buone pratiche elaborate da gruppi di lavoro multidisciplinari della Società Italiana di Riabilitazione Psicosociale (SIRP) sono finalizzate a rendere disponibili per tutti gli utenti dei servizi di salute mentale i migliori trattamenti esistenti, identificare i bisogni di cura dal primo episodio e iniziare un trattamento integrato il prima possibile.

Il lavoro dei gruppi è stato finalizzato a fornire una valutazione della qualità degli interventi e della riabilitazione psicosociale il più possibile oggettiva e riproducibile, discriminando tra ciò che è consigliabile fare e ciò che è consigliabile evitare.

Le raccomandazioni presentate in questo libro hanno privilegiato le pratiche evidence based, senza accantonare la molteplicità di altre pratiche non (ancora) evidence based attualmente utilizzate nei servizi e che contribuiscono alla ricchezza dell'offerta riabilitativa, che possono comunque essere considerate e raccogliere l'adesione di operatori ed esperti e la soddisfazione di utenti e familiari.

Domenico Semisa, psichiatra, psicoterapeuta. Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipartimento Dipendenze Patologiche ASL Provinciale di Bari. Past-President Società Italiana di Riabilitazione Psicosociale (SIRP).

Consigliere Nazionale del Collegio Nazionale Dipartimenti di Salute Mentale (CNDSM).

Antonello Bellomo, professore ordinario di psichiatria. Direttore Unità Operativa Complessa Psichiatria - SPDC OORR Policlinico Riuniti di Foggia - Università degli Studi di Foggia. Past President Società Italiana di Riabilitazione Psicosociale.

Pietro Nigro, direttore SPDC Putignano-DSM ASL Bari. Presidente eletto Società Italiana di Riabilitazione Psicosociale.

Silvia Merlin, educatore professionale presso il DSM dell' AULSS 9 Scaligera. Membro del direttivo nazionale della Società Italiana di Psichiatria.

Armida Mucci, professore ordinario di psichiatria. Direttrice della Scuola di Specializzazione in Psichiatria. Università della Campania Luigi Vanvitelli. Responsabile dell'Unità Operativa Semplice di Psicoterapia dell'Azienda Ospedaliera della stessa Università. Presidente della Società Italiana di Riabilitazione Psicosociale.

Collana: Strumenti per il lavoro psicosociale diretta da Giovanni Soro

prezzo: € 16,00 - pagine 160 - Formato 16x24

Pubblicazione: Dicembre 2022 - ISBN: 978-88-3625-067-7

Indice

Prefazione Rita Roncone	VII
PARTE I. Presentazione della Consensus Conference Domenico Semisa, Antonello Bellomo, Armida Mucci, Pietro Nigro	1
1.1 Obiettivi	1
1.2 Metodologia	3
1.3 Gruppi di lavoro, board scientifico, panel giuria	7
1.4 I quesiti proposti	9
Il lavoro del Panel Giuria Bernardo Carpiniello	13
PARTE II. Le raccomandazioni	17
Area 1. Definizione della riabilitazione psicosociale e progetto riabilitativo Dario Lamonaca et al.	17
Area 2. Attività e interventi in RPS Antonio Francomano et al.	50
Area 3. RPS degli Autori di reato Franco Scarpa et al.	80
Area 4. Partecipazione e integrazione sociosanitaria Paola Carozza et al.	106
Area 5. Psicofarmaci e RPS Antonio Francomano et al.	136

Prefazione

È con grande piacere che, in qualità di Delegato della Società Italiana di Psichiatria (SIP) nel Direttivo della Società Italiana di Riabilitazione Psicosociale (SIRP), presento l'appassionante lavoro raccolto in questo volume sulle raccomandazioni e buone pratiche in riabilitazione psicosociale, condotto dalla SIRP, dietro lo slancio visionario di Domenico Semisa.

Invero, io non posso prendere il minimo merito per tale operazione, sebbene io abbia portato il mio (modesto) contributo in un gruppo di lavoro che ha stilato le raccomandazioni in merito agli interventi *evidence-based* in riabilitazione psicosociale.

Ricordo ancora in maniera molto vivida quando Domenico Semisa, “Mimmo” tout-court per gli amici, Presidente della SIRP, presentò trionfante nel febbraio 2018 il progetto di stilare delle raccomandazioni di buone pratiche in riabilitazione psicosociale in un Direttivo svoltosi a Roma, nell'ambito del XXII Congresso della Società Italiana di Psicopatologia.

Circa un anno prima, nell'aprile 2017, era entrata in vigore la Legge Gelli 24/2017 detta “Legge Gelli – Bianco” in materia di responsabilità medica, che intendeva perfezionare il cosiddetto “Decreto Balduzzi”. Il Decreto Balduzzi, ovvero la Legge n. 189/2012, aveva rappresentato il primo tentativo da parte del legislatore di placare il contenzioso storico tra medici e utenti dei servizi sanitari, non prevedendo, in base al comma 1 dell'art. 3, pene in caso di colpa lieve per i medici, che nello svolgimento della loro attività, si fossero attenuti “a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica”. Con la Legge Gelli-Bianco del 2017 veniva, inoltre, eliminato qualsiasi riferimento al grado di colpa, come elemento soggettivo alla base dell'imperizia del medico, qualora vengano rispettate le norme previste: “Qualora l'evento si sia verificato a causa di imperizia, la punibilità è esclusa quando sono rispettate le raccomandazioni previste dalle linee guida come definite e pubblicate ai sensi di legge”.

Il riferimento alle linee-guida, in termini di rispetto delle stesse o di giustificazione dello scostamento dalle stesse per motivate ragioni, era

arrivato prepotentemente alla ribalta, portando i professionisti sanitari a riflettere sulle proprie pratiche assistenziali alla luce di tali indicazioni in merito alla responsabilità professionale.

“Linee guida”? “Definite e pubblicate”? Questo si aspettava la Legge Gelli-Bianco? Addirittura, in riabilitazione psicosociale!!! Il compito appariva difficilissimo, dal momento in cui si dovevano includere pratiche che prevedono articolati trattamenti con il coinvolgimento dei familiari e sofisticati interventi di *remediation* cognitiva fino, ad esempio, alla montagna-terapia ed all’aggiunta del termine “terapia” a qualunque prefisso...

L’orgoglio della grande tradizione della psichiatria di comunità italiana, applicata nei servizi di salute mentale, sostenuta da rigorosi, generosi e, nel contempo, a volte, fantasiosi professionisti, prevalse sul mio senso di sopraffazione, che non riuscii minimamente a trasmettere agli altri.

Pertanto, alla luce della crescente esigenza di riportare ed indicare le buone pratiche cliniche da applicare in riabilitazione psicosociale, Mimmo incoraggiò con successo il Direttivo della SIRP alla stesura di cinque documenti, composti da raccomandazioni che riuscissero a coniugare, relativamente ai temi identificati, provata efficacia, creatività e sostenibilità nella realtà operativa dei Servizi “medi” italiani (per risorse, competenze, ecc.).

Obiettivo del lavoro era, dunque, quello di produrre un documento per ogni area tematica identificata che comprendesse una decina di raccomandazioni di buona pratica clinica che potessero essere applicate in un Dipartimento di Salute Mentale medio italiano. Le indicazioni erano quelle di produrre raccomandazioni consultando la letteratura scientifica più accreditata, coniugandole con esperienze e pareri degli Esperti dei gruppi di lavoro e contestualizzate alle realtà operative in cui avrebbero dovuto essere applicate.

Nella ormai mitica riunione romana del Direttivo del febbraio 2018, tutti i partecipanti si mostrarono entusiasti, mentre io cercavo disperatamente di contagiare i Colleghi sull’allarme circa la gravosità del compito. Il cronoprogramma era, peraltro, ambiziosissimo.

Onestamente, in Mimmo ed in tutti i Colleghi, avevo potuto cogliere lo spirito ultimo di questa “avventura scientifica”. Tutti avevano inteso che la finalità del lavoro non era esclusivamente indirizzata a creare riferimenti operativi con il consenso della comunità scientifica che mettessero al riparo da eventuali grane sulla responsabilità professionale. Era palpabile il genuino spirito di fornire un’ampia panoramica sugli interventi di riabilitazione psicosociale condotti e convalidare pratiche applicate quotidianamente nei setting di riabilitazione nel nostro paese, alla luce di evidenze scientifiche, che permettessero di evidenziare il lavoro condotto, spesso a fronte di grandi difficoltà strutturali.

Raccomandazioni di buona pratica clinica che possano essere applicate in un Dipartimento di Salute Mentale medio italiano. Mission Impossible? No, missione compiuta!!!

Complimenti a tutta la squadra che ha recepito con entusiasmo il lontano invito ed ha alacremente ed intensamente lavorato in questi anni!!! La pandemia COVID-19 non ha minimamente scalfito il ritmo dell'operazione. Al contrario, ha portato ad un rapido adeguamento delle modalità di lavoro, con regolari appuntamenti online dei gruppi per aggiornare i documenti, con puntualità, grande partecipazione ed accorta suddivisione dei compiti.

La sfida è stata sicuramente rilevante. Il “panel” giuria, caratterizzato da multidisciplinarietà e multiprofessionalità, ha analizzato i documenti prodotti e fornito dei feedback significativi che sono stati considerati per l'ultima, definitiva stesura del Manuale. Tutti i professionisti coinvolti hanno lavorato con gran spirito di volontariato e di dedizione al compito, senza alcuna retribuzione.

Le mie iniziali previsioni romane da Cassandra sono state ampiamente smentite e, per una volta e solo per questa volta!, confesso di essermi sbagliata e ne sono sinceramente contenta! E sbagliata di grosso!!!

Del resto, il lavoro prodotto va ben aldilà delle “raccomandazioni...”. Attesta un forte spirito societario, coagulato dalla grande determinazione di un presidente pugliese, che ha voluto portare a casa un prodotto “tangibile”, in linea con il più ampio contesto internazionale che da anni lavora sul fronte delle linee-guida per i trattamenti in psichiatria. Attesta la generosa partecipazione di tanti soci, anche molto giovani, di una sezione, “figlia” ormai matura della SIP, e di tanti esperti, che si sono cimentati in un'operazione che, abitualmente, viene portata avanti da équipes dedicate, altamente qualificate, ma, forse, non sempre così vicine al lavoro, alle contaminazioni ed alle “contraddizioni” che si apprezzano nel “real word”.

Grazie anche a questo lavoro, oltre che all'impegno quotidiano nei dipartimenti di salute mentale del nostro paese di tanti professionisti, la riabilitazione psicosociale si prende la scena! E gli applausi sinceri da parte della Società Italiana di Psichiatria!

Rita Roncone
L'Aquila, 2 luglio 2022